

San Francisco-Milano Incontro con la libraia di corso Magenta che ha trasformato la sua vita in un romanzo

Storia a lieto fine di una bohémienne

Hilary Walker: «Io, innamorata di questa città»

Bella (anche di nome), bionda, americana, Hilary Belle Walker ha qualcosa dell'irco-cervo: altrimenti perché una ragazza di San Francisco dovrebbe scegliere di vivere proprio a Milano (cioè, anche molti anni dopo che l'amore che l'ha portata fin qui è finito, in assenza di impegni di lavoro e/o vincoli affettivi e senza molti soldi in tasca)?

Il fatto è che Hilary si è proprio innamorata e, dopo 10 anni e sette traslochi, è ancora qui. «Milano è un po' il contrario di New York. Non ti colpisce con il suo charme, non si impone al primo incontro con grandi parchi o musei pazzeschi, ma se hai un po' di tempo ci metti poco a scoprire che è una città bellissima da vivere nel quotidiano. Non ha una grande reputazione, i miei amici mi dicono che a leggere le guide sembra la Detroit d'Italia, tutta business e industria, dove la gente non fa altro che lavorare». Invece? «Invece si possono fare un sacco di cose o anche niente, comunque senza l'ansia di perdersi chissà che se una sera non esci, come capita per esempio a New York o a Londra. Il bello di Milano è di essere una piccola-grande città».

Questo per Miss Walker, che fa la libraia in corso Magenta e ha appena scritto (in italiano) un libro di racconti («Case altrui», **Caro** edi-

tore), vuol dire andare al lavoro in bicicletta («tranne quando mi sento un po' fragile emotivamente»), poter decidere all'ultimo momento di raggiungere gli amici per l'aperitivo, portare a piedi il cane al suo parco preferito. «L'unica condizione per me è vivere in una zona centrale, meglio se a sud ovest del Parco Sempione». Cosa niente affatto scontata per un'intellettuale bohémienne, membro involontario della Nouvelle Povertà. «Dopo l'ultimo sfratto sono andata in crisi. Con il mio piccolo budget non riuscivo a trovare niente e a 35 anni l'idea di una stanza in condivisione mi faceva abbastanza orrore. Dopo 4 mesi di ricerche ho pensato di gettare la spugna, voltare pagina e andare a Berlino dove con 400 euro puoi vivere sì in condivisione ma in 200 metri quadri! In quel momento Milano mi è sembrata davvero una città detestabile, avida, ingiusta».

E però, essendo questa una fiaba di Natale a lieto fine, ecco spuntare quando meno te l'aspetti la «Milan col coeur in man», sotto le spoglie del signor Ferdinando, ingegnere in pensione che leggendo gli annunci sul sito easystanza.it decide di «devolvere» il suo prestigioso appartamento in zona sud ovest alla romantica libraia americana. E a

un prezzo ridicolo. «La dimostrazione che ci sono i milanesi freddi e avidi, magari con quattro cognomi e anche un sacco di persone per bene, semplici e oneste».

Tra le cose di Milano che piacciono molto a Hilary ci sono: «la Biblioteca Ambrosiana, la Scala, i palazzi di via Settembrini, i cortili segreti di corso San Gottardo, la colazione salata alla pasticceria San Gregorio, le case di ringhiera, le tavolate della trattoria Brutto Anatroccolo, l'enoteca Bulloni e la spiaggia dei cani dell'Idroscalo». Non le piacciono: «Il portinaio pazzo di via Alessi, la gente firmata dalla testa ai piedi, vestita tutta uguale, il traffico aggressivo».

Al nostro sindaco Miss Walker vorrebbe chiedere «piste ciclabili dappertutto perché è assurdo che una città così perfettamente piatta non si possa attraversare in bici senza rischiare la vita». Quanto al clima (il freddo, la neve, quel che resta della nebbia e il famoso grigio Milano), va bene così. Anzi, «quando qualche anno fa ho vissuto a Los Angeles, il sole fisso mi dava fastidio. Amo molto il cambio delle stagioni, il momento in cui tiri fuori la sciarpa o l'ebbrezza primaverile di quando esci per la prima volta senza calze».

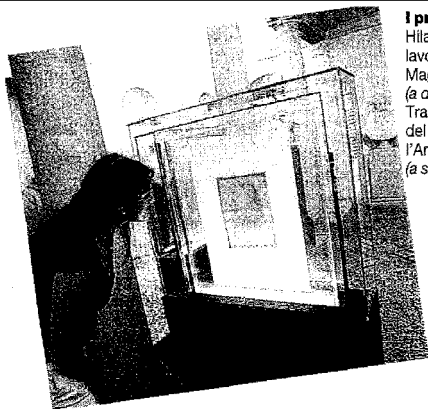
Prima di conferire a Hilary la cittadinanza onoraria, non resta che chiederle se conosce qualche espressione in milanese. «Ciumbia!». La sa.

Carlotta Niccolini

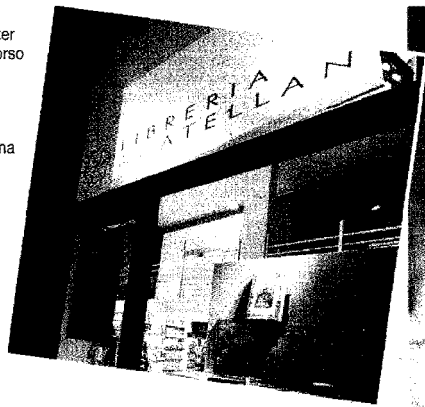
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
I miei amici mi dicono
che Milano sembra
Detroit, invece ci si può
divertire senza la frenesia
di Londra o New York

“
Ho fatto sette traslochi
in 10 anni, dopo l'ultimo
sfratto ero andata in
crisi, ma poi ho trovato
un aiuto inaspettato



I preferiti
Hilary Walker
lavora in corso
Magenta
(a destra).
Tra i luoghi
del cuore,
l'Ambrosiana
(a sinistra)



Scrittrice
Hilary Walker,
35 anni,
racconta le sue
disavventure
in «Case altrui»
(foto Beck Peccoz)

Chi è



Hilary Belle Walker (foto) è nata 35 anni fa a San Francisco. Dal 1998 vive in Italia e dal 2000

a Milano, dove ha trovato casa nella sua zona prediletta, a Sud Ovest del Parco Sempione. Chioma bionda e figura sottile, Hilary fa la libraia in corso Magenta e ha appena



pubblicato il primo libro (in italiano), «Case altrui» (foto) (Cairo editore): dieci racconti per una vita che è (quasi)

un romanzo tra parchetti per cani e corse in bici, happy hours sul marciapiede e Internet point, psicoanaliste disponibili e amanti inaffidabili

NOI visti da loro

Vivono a Milano per scelta, per lavoro o per amore, confrontandosi con una cultura molto diversa dalla loro. Come ci vedono gli stranieri che abitano nella nostra città? Dopo lo «zar» della danza, il russo Makhar Vaziev, oggi intervistiamo un'americana di San Francisco, l'eccentrica libraia e scrittrice Hilary Belle Walker

